

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

richiamando le precedenti risoluzioni parlamentari, ed in particolare la n. 7-00791 del 9 marzo 2000;

visti gli ultimi avvenimenti relativi al processo di autodeterminazione del Sahara Occidentale;

considerate le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1292 del 29 febbraio 2000, n. 1359 del 29 giugno 2001 e 1394 del 27 febbraio 2002;

ritenendo che l'applicazione integrale del piano di pace delle Nazioni Unite sia l'unica soluzione capace di garantire la stabilità di tutto il Magreb;

giudicando positivamente gli sforzi sostenuti dalla Minurso o più in generale dalle Nazioni Unite per garantire il processo di pace e per identificare i votanti ammessi al referendum;

giudicando estremamente pericoloso ogni ulteriore differimento del referendum giacché potrebbe pregiudicare lo stesso processo di pace e la stabilità della regione;

impegna il Governo:

a richiedere e sostenere ogni sforzo ed iniziativa delle Nazioni Unite al fine di organizzare, in tempi brevi e certi, il referendum di autodeterminazione nel Sahara Occidentale;

a rifiutare ogni cosiddetta soluzione che non sia condivisa dalle parti e rispettosa del diritto internazionale;

a vigilare sul rispetto dei diritti umani nei territori contesi del Sahara Occidentale;

ad aumentare gli aiuti umanitari destinati ai profughi saharawi, in particolare in materia di sanità, alimentazione ed istruzione;

a richiedere alle parti ed a sostenere ogni iniziativa tesa ad ottenere il rilascio, da ambo le parti, dei prigionieri di guerra, come previsto dal piano di pace delle Nazioni Unite.

(7-00109) « Mantovani, Leoni, Amici, Bellini, Bertinotti, Bielli, Chiti, Deiana, Titti De Simone, Di Serio D'Antona, Folena, Gambini, Giacco, Alfonso Gianni, Giordano, Grandi, Innocenti, Kessler, Lucà, Marcora, Raffaella Mariani, Mascia, Motta, Pinotti, Pisa, Pisapia, Piscitello, Pistone, Rizzo, Rocchi, Russo Spena, Ruzzante, Trupia, Valpiana, Vendola, Zanotti, Lucchese ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai note a tutti le gravi difficoltà finanziarie in cui versano quasi tutte le squadre di calcio della lega professionisti;

il Sole 24 Ore del 26 aprile 2002 ha dato ampio spazio e risalto ad un servizio di Paola Bottelli che ha documentato gli affanni finanziari delle squadre di calcio, confermando la denuncia che il professor Victor Uckmar aveva già fatto su *Milano Finanza*;

dallo studio emerge come sia solo grazie alle plusvalenze sul trasferimento dei calciatori (per un totale di 763 milioni di euro) che finora non è stata ancora dichiarata la bancarotta, visto che il deficit complessivo delle squadre professioniste è di 166 milioni di euro;

in realtà, come da tempo sostiene il professor Victor Uckmar, le plusvalenze derivanti dalla vendita dei calciatori sono di fatto un *escamotage* contabile che potrebbe essere forse definito, con maggiore aderenza giuridica, un falso in bilancio;

le squadre di calcio, infatti, chiudendo il bilancio al 30 giugno di ogni anno, contabilizzano le vendite prima di tale data e, nel contempo, contabilizzano l'onere finanziario degli acquisti dopo tale data e quindi nell'annata successiva;

è di tutta evidenza come una contabilizzazione corretta delle parti evidenzierrebbe deficit da bancarotta;

ed ancora, dal punto di vista contabile, viene utilizzata a livello scandaloso la tecnica dello scambio di calciatori a valori ipertrofici, tecniche, unite ai criteri di contabilizzazione sopra evidenziati, dimostra come il mondo del calcio professionistico sia in realtà una bolla enorme pronta ad esplodere da un momento all'altro;

appare strano e comunque del tutto inammissibile che, essendo queste difficoltà di pubblico dominio, neppure Consob e Borsa Italiana SpA siano fino ad oggi intervenute, quanto meno in considerazione del fatto che tre squadre di calcio sono quotate in borsa;

anche il mondo mediatico che ruota intorno al calcio professionistico (la carta stampata con *La Gazzetta dello Sport*, *Corriere dello Sport* e *Tuttosport* e le televisioni pubbliche e private con le loro trasmissioni infrasettimanale con elevatissima *audience*) hanno ignorato e continuano ad ignorare i pericoli di un disastro prossimo venturo;

il mercato del calcio professionistico deve peraltro trovare il modo di rientrare nella ragionevolezza, incidendo innanzi tutto sulle retribuzioni dei calciatori che, al di là di valutazioni (pur doverose) di ordine morale, da sole sono ampiamente superiori al fatturato delle squadre —

se e quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che la situazione da bancarotta in cui versano le squadre professioniste del mondo del calcio esploda con intuibili conseguenze, e comunque per evitare che l'utilizzo di artifici contabili e di una elegante ingegneria di bilancio siano le uniche possibilità per mantenere formalmente in vita società la cui sorte sembra essere già segnata. (3-00947)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI e PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento interno di riorganizzazione del proprio dicastero, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha trasferito le competenze dell'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale, di fatto sopprimendolo;

l'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale costituiva una importante struttura, operativa da ben 43 anni, per l'impostazione e il coordinamento di tutte le politiche di sicurezza inerenti la rete viaria nazionale, assicurando un elevato livello tecnico-professionale in un settore tanto delicato e complesso;

ogni anno in Italia gli incidenti stradali provocano 9.000 morti, 20.000 disabili gravi, centinaia di migliaia di feriti, con costi economici che si aggirano intorno ai 32 miliardi di euro;

il nuovo codice della strada, varato con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e modificato dal decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, poneva l'ispettorato

alle dirette dipendenze del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, attribuendo ad esso tutte le competenze assegnate dallo stesso codice al ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

conseguentemente, all'ispettorato, tra l'altro, competeva la verifica dello stato di sicurezza dell'intera rete stradale predisponendo l'apposita relazione annuale al Parlamento; redigeva ed aggiorna con cadenza biennale, in attuazione dell'articolo 32 della legge n. 144 del 1999, il piano nazionale della sicurezza stradale ed i relativi programmi di attuazione; promuoveva la sicurezza stradale attraverso campagne di informazione e di sensibilizzazione ed attività di educazione stradale nelle scuole; rappresentava l'Italia in tutte le sedi internazionali ove si affrontano, anche a livello normativo, i temi legati alla circolazione, alla sicurezza e alla telematica applicata ai trasporti; dirigeva il centro di coordinamento delle informazioni sulla sicurezza stradale (CCISS) che, tramite i bollettini « viaggiare informati » trasmessi dalle tre reti radiofoniche nazionali e su isoradio, ed il numero di pubblica utilità 1518 informa gli automobilisti sulla percorribilità delle strade; svolgeva servizi di polizia stradale avvalendosi delle sezioni periferiche « circolazione e sicurezza stradale » istituite presso i provveditorati regionali alle opere pubbliche; omologava i dispositivi, le apparecchiature e gli altri mezzi tecnici di controllo e regolazione del traffico nonché quelli per l'accertamento ed il rilevamento automatico delle infrazioni;

oltre alle molteplici attribuzioni stabilite per la legge, l'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale costituiva un indispensabile strumento per l'attuazione delle politiche di sicurezza stradale, anche con riferimento agli indirizzi emersi in sede comunitaria;

moltissime associazioni dei familiari delle vittime della strada ed enti attivi nel settore della sicurezza stradale, anche rappresentativi delle amministrazioni provinciali e locali, hanno sottolineato l'opera

compiuta in passato dall'Ispektorato in tale materia, chiedendone l'immediata ricostituzione da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, firmando a tal fine un documento congiunto —:

per quali ragioni il Governo, disattendendo ad una precisa norma prevista dal decreto legislativo n. 9 del 2202, ha ritenuto opportuno sopprimere un ufficio la cui funzione e le cui attribuzioni, esplicitamente e ripetutamente riconosciute per legge, costituiscono il primo e più importante strumento di attuazione delle politiche di prevenzione, di educazione e di sicurezza stradale;

se il Governo non intenda riconsiderare tale sua scelta posto che l'ispettorato costituiva il fulcro per l'attuazione del primo piano nazionale per la sicurezza stradale, il cui programma definitivo attende da mesi l'approvazione del Ministro e del Governo stesso, piano che consentirebbe l'attivazione di ingenti risorse finanziarie da utilizzare per interventi nel campo della sicurezza stradale. (5-00921)

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237 che recita: « Disciplina dell'introduzione in via sperimentale, in talune aree, dell'istituto del reddito minimo di inserimento, a norma dell'articolo 59, commi 47 e 48, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 », era stato stabilito che ogni regione avrebbe acquisito una quota per portare a termine interventi volti a perseguire l'integrazione sociale e l'autonomia economica dei soggetti e delle famiglie destinatari, con programmi personalizzati e trasferimenti integrativi del reddito;

il reddito minimo di inserimento è nato per contrastare la povertà e l'esclusione dalla vita sociale attraverso il soste-

gno delle condizioni economiche e sociali delle persone esposte al rischio della marginalità ed impossibilitate a provvedere al proprio mantenimento;

alla conferenza di tutti i comuni d'Italia, tenutasi a Bologna, alla città di Foggia per le ragioni sopradette sono stati assegnati 27 miliardi di vecchie lire;

dopo quattro anni però, il ministero competente non ha ancora trasferito i fondi per pagare le famiglie indigenti —:

se i Ministri competenti siano a conoscenza dei gravi disagi arrecati ad oggi alle famiglie a causa della mancata erogazione dei fondi attesi;

chi stia gestendo il fondo e se si intende sbloccarlo;

se si intenda provvedere immediatamente alla soluzione di questo problema che è giunto ormai ad un epilogo ridicolo ed insensato. (4-02897)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI, ABBONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

durante la precedente legislatura i Governi di centrosinistra hanno predisposto un piano d'azione volto ad avviare a soluzione la grave situazione delle risorse idriche del Paese;

l'articolo 141, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 ha previsto la predisposizione da parte delle autorità d'ambito o, se queste non sono operative, delle province, dei programmi stralcio di interventi in materia di depurazione e fognatura per gli adempimenti degli ob-

blighi comunitari di cui agli articoli 27, 31 e 32 del decreto legislativo n. 152 del 1999 e successive modificazioni;

la deliberazione del CIPE dell'8 marzo 2001, n. 23 riserva all'attuazione dei programmi stralcio tutte le risorse disponibili, tra cui quelle di settore, nonché i proventi da tariffe di depurazione e fognatura accantonate eccedenti le necessità gestionali e destinate al miglioramento o alla realizzazione degli impianti;

i suddetti programmi stralcio devono essere comunicati alle regioni in modo che queste ultime, in caso di finanziamenti pubblici (nazionali, regionali e comunitari) ne facciano oggetto di accordi di programma quadro;

la deliberazione del CIPE 4 aprile 2001, n. 52 (Direttive per la determinazione, in via transitoria, delle tariffe dei servizi acquedottistici, di fognature e di depurazione per l'anno 2001) individua per il parziale finanziamento dei programmi stralcio un aumento delle tariffe di fognatura e depurazione nella misura massima del 20 per cento nell'arco del quinquennio 2001-2005 e l'aumento non potrà comunque eccedere la misura del 5 per cento in ciascuno anno del quinquennio;

per il finanziamento degli interventi previsti nel piano straordinario di depurazione (*ex* articolo 6 della legge n. 135 del 1997), nonché per il finanziamento degli interventi previsti nei programmi stralcio, con decreto ministeriale 3 maggio 2001 sono state assegnate al servizio per la tutela delle acque interne del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, risorse pari a lire 330 miliardi per le annualità 2001, 2002 e 2003;

ad oggi risulta siano stati predisposti 70 programmi stralcio e che di questi, 7 siano stati predisposti dalle regioni rendendo, dunque, possibili accordi di programma quadro; ma che solo con la regione Sardegna sarebbe stato sottoscritto un accordo di programma;